



La politica | I tredici consiglieri che hanno lasciato chiudono in anticipo la fase di turbolenze e fibrillazioni dell'esecutivo

# «Carfora sfiduciato perché non sa ascoltare»

Parla Casillo, vicepresidente del consiglio regionale e «detonatore» delle dimissioni

Domenico Maglione

CASORIA. «Il sindaco è stato sfiduciato perché ha sottovalutato un malessere politico e gestionale che andava avanti ormai da qualche anno e si è lasciato imbrigliare da qualcuno che certamente ha dimostrato con i fatti di non volere il suo bene». Tommaso Casillo, vicepresidente del consiglio regionale e considerato, almeno fino ad alcune settimane fa, il sindaco-ombra di Casoria, viene indicato come colui che di fatto ha decretato il siluramento di Vincenzo Carfora, eletto a fine maggio 2011 e da ieri ufficialmente non più al comando del Palazzo di città. «Non doveva ascoltare me ma le istanze dei gruppi e dei partiti che hanno contribuito in maniera determinante alla sua elezione - dice l'ex sottosegretario alle Infrastrutture del governo Prodi - Carfora, invece, sembrava che godesse a fare esattamente il contrario di quelle che rappresentavano le indicazioni della maggioranza. Il suo atteggiamento, non so se per incoscienza o smisurata sicurezza, purtroppo l'ha portato in un vicolo cieco».

Il primo cittadino, che appena l'altro giorno aveva accusato di «inefficienza e incapacità» otto consiglieri comunali (Salvatore Iodice, Orsino Esposito, Giuseppe Monaco, Raffaele Petrone, Marco Colurcio, Andrea Capano, Baggio Galluccio e Massimo Mileto) che l'avevano invitato a dimettersi prima del consiglio comunale da svolgersi entro il 14 settembre, ha dovuto incassare la sfiducia anche dei consiglieri di minoranza Massimo Iodice, Nello Cerbone, Mauro Ferrara, Nando Mosca e Raffaele Bene che, uniti agli otto, hanno rassegnato le dimissioni firmando un documento depositato presso lo studio notarile Di Transo.

«Non hanno avuto il coraggio e la lealtà di affrontarmi in consiglio comunale e di votare un bilancio che prevedeva inevitabilmente dei tagli, ma non per il sociale, oltre ad altri benefici per la cittadinanza», dice il primo cittadino che incassa le critiche, intanto, anche della minoranza. «C'è soddisfazione per la fine peraltro preannunciata, rammarico che sia arrivata però troppo tardi», afferma Antonella Ciaramella (Pd), consigliere regionale.

«Questa amministrazione doveva andare a casa da diversi mesi perché ha fallito su tutto - afferma Pasquale Pugliese, capogruppo di Forza Italia - Carfora & Co. Si sono distinti per illegittimità varie, spreco di denaro pubblico e immobilismo istituzionale. Ci auguriamo che le parti sociali e le forze



sane di questa città scendano ora finalmente in campo per dare una amministrazione degna a questo comune». «Sin dall'inizio di questa scellerata stagione di governo - dichiara Luca Scariello, vicepresidente di Fratelli d'Italia - la nostra comunità aveva colto i sinistri presagi sotto i quali l'amministrazione Carfora nasceva, configurandosi come un comitato d'affari interessato solo alla gestione, capace produrre solo disastri».

Non risparmia critiche anche Pasquale Fuccio (Pd): «L'amministrazione Carfora finisce nel peggiore dei modi quest'esperienza politica con la fuga degli amici di Casillo. Sarebbe stato più elegante che ci fosse stata una discussione in consiglio comunale».

Nel centrosinistra, intanto, c'è chi sembra intenzionato a lavorare per ricompattare i gruppi e i partiti dilaniati da lotte intestine. Sicuramente bisognerà capire se ci sarà una tregua all'interno del Pd dove i quattro consiglieri (Fuccio, Balsamo, Marigliano e Laezza) prima hanno contribuito alla vittoria di Carfora e poi sono stati i suoi, e soprattutto dell'ex senatore Casillo, più acerrimi nemici. Ai Democratici, intanto, proprio alcuni giorni fa ha anche aderito Raffaele Bene che ha rivestito, per un periodo, l'incarico di assessore nella giunta Carfora prima di trasformarsi ieri mattina uno dei suoi tredici carnefici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Terrore alla scuola «Moscatti» madre rapinata nel cortile

### Il raid

I banditi in azione incuranti della folla dei genitori i carabinieri setacciano i video

CASORIA. Prima i furti, poi i raid vandalici e ora le rapine: terrore a scuola. Due banditi, pistola in pugno, entrano in azione al termine delle lezioni. I gangster arrivano fin dentro il cortile dell'istituto elementare «Giuseppe Moscatti» per sottrarre la borsa di una mamma in attesa del figlio che esca dall'aula. La donna ha appena ritirato del contante da un bancomat di un istituto di credito cittadino. Probabilmente è stata seguita. «È un'azione terribile e intollerabile: ormai è veramente troppo. Qualcuno ci deve pure proteggere. Siamo in balia di criminali senza scrupoli», è il coro unanime delle mamme dopo la paura per quegli attimi terribili. Hanno agito i rapinatori, infatti,



tra la folla di bambini che dalle aule sfilavano nel cortile per abbracciare i genitori in attesa, dopo il primo giorno di lezione. Incuranti del pericolo per i presenti ma pure per loro, che avrebbero potuto ricevere la peggior se la folla avesse reagito, due giovani energumani in motorino, quasi certamente di nazionalità italiana, hanno avvicinato la giovane mamma e puntandole la

**Il blitz** Il cortile della scuola «Moscatti» dove si è verificata la rapina ai danni di una mamma che aspettava il figlio all'uscita della scuola tra il terrore degli altri genitori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## San Giuseppe Vesuviano

# Ansia per Casillo colpito d'infarto a Foggia: terapia intensiva ma migliora

Ricoverato d'urgenza applicati due stent al patron del calcio pugliese e campano

Pino Cerciello

SAN GIUSEPPE VESUVIANO. Sta meglio, ma è ancora in terapia intensiva all'ospedale Riuniti di Foggia, Pasquale Casillo, 67 anni, ex re del grano, ricoverato, da lunedì scorso, per un infarto nel nosocomio pugliese. Secondo quanto raccontato dagli stessi familiari ha avuto un intervento di angioplastica con l'immissione di due stent, una sorta di palloncino metallico che serve ad allargare le arterie. Nei prossimi giorni, dopo che il fisico si sarà assestato, dovrà avere un'altra piccola operazione con l'inserimento di un nuovo stent.

La notizia del malore ha creato molta apprensione a San Giuseppe Vesuviano sua cittadina natale, do-

ve risiede ancor oggi buona parte della sua famiglia e della stessa consorte Anna Ambrosio. Per anni patron del Foggia Calcio ma anche della Salernitana e dell'Avellino, Pasquale Casillo è stato negli anni novanta il punto di riferimento dell'economia foggiana per poi scalare le vette nazionali nel settore cerealicolo in contrapposizione all'altro sangiuseppe, Franco Ambrosio tragicamente perito insieme alla moglie nella sua villa alla Gaiola di Napoli. Poi le vicende giudiziarie che interruppero la grande scalata nel gotha dell'economia italiana mettendolo da parte per diversi anni. Vicende che furono risolte solo dopo molti anni di battaglie giudiziarie.

Nei ultimi tempi si era trasferito nuovamente nella sua «vecchia» Foggia, per riorganizzare le idee e per tentare una risalita insieme al suo unico figlio, Gennaro. Lunedì scorso la brutta batosta di salute, fortunatamente per lui, beccata in tem-



po dai medici dell'ospedale Riuniti di Foggia giunti al suo capezzale. La causa, come conferma lo stesso figlio, Gennaro, il consumo a dismisura di sigarette. «Papà è arrivato a fumarne anche cento in un solo giorno - racconta con un pizzico di sconcerto il giovane figlio - Con mamma è stata una battaglia inutile. Speriamo ora che gli valga la lezione». Pasquale Casillo è curato, in queste ore, dal professore universitario, il cardiologo, Matteo Di Biase. Le condizioni generali sono buone e ci sono tutti gli auspici che, a breve, possa fare ritorno a casa. «Per il momento resta in terapia intensiva - conclude il figlio Gennaro - Le condizioni fisiche non hanno permesso l'inserimento di un nuovo stent. Appena si riprenderà, tra qualche giorno, i medici interverranno nuovamente».

La notizia del suo malore ha messo in apprensione l'intero mondo calcistico. Pasquale Casillo, è ricordato soprattutto per essere stato proprietario di Foggia, Salernitana e

Avellino. La prima esperienza nel mondo del calcio inizia verso la fine degli anni ottanta quando, con Zdenek Zeman in panchina, costruisce il «Foggia dei miracoli», squadra provinciale in grado di scalare la vetta della serie A. In seguito, Casillo diventa proprietario della Salernitana, ceduta poi al suo concittadino Aniello Alberti, e proprietario del Bologna. Nel 2002 acquisisce il pacchetto azionario dell'U.S. Avellino conquistando la promozione in serie B. La stagione successiva porta in Irpinia gli uomini che confezionarono le vittorie del Foggia: Zdenek Zeman e il direttore sportivo Giuseppe Pavone ma il miracolo di Foggia non trova riscontro nei risultati. Nell'estate del 2010 torna nuovamente alla ribalta a Foggia con i fedelissimi Zeman e Pavone. Un'esperienza breve. Nel giugno 2012, decide di lasciare il pacchetto azionario nelle mani del sindaco abbandonando così il mondo del calcio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA